

Mistero sulla morte di un agente di polizia penitenziaria a Pavia. L'uomo guidava, la moglie incinta era al suo fianco. È indagata

Ha un incidente, ma trovano un proiettile in testa

PAVIA Un giallo che si presenta di difficile soluzione. È questa l'opinione degli investigatori che stanno indagando sulla misteriosa morte di Franco Iorio, 31 anni, guardia carceraria del penitenziario di Torre del Gallo a Pavia, ucciso l'altro ieri pomeriggio da un colpo sparato dalla sua stessa pistola d'ordinanza.

Il proiettile che ha ucciso Iorio è stato esplosivo mentre la guardia era al volante della sua auto, con a fianco la moglie incinta, Daniela Pizzuto e il figlio di due anni e mezzo. La donna è indagata: per ora però gli investigatori lo ritengono solo un atto dovuto, in attesa degli sviluppi dell'inchiesta.

L'indagine, affidata al pm Mauro Vitiello, segue tre filoni: quello meno probabile riguarda il suicidio. È difficile infatti - ritengono gli investigatori - pensare che un uomo si tolga la vita sparandosi mentre è alla guida della sua auto con a fianco la moglie e il figlio piccolo. Più inquietante la pista dell'omicidio: la moglie potrebbe aver preso la pistola del marito ed avergli sparato un colpo alla testa. Ma perché? Una domanda che al momento è senza risposta.

Infine si segue anche l'ipotesi di un litigio sfociato in tragedia. Marito e moglie potrebbero aver discusso animatamente in auto facendo cadere la pistola, dalla qua-

le potrebbe essere partito accidentalmente il colpo che avrebbe ucciso la guardia carceraria.

Per ora gli investigatori preferiscono non sbilanciarsi sulle ipotesi, in attesa che lunedì verrà effettuata l'autopsia sul corpo di Franco Iorio. Intanto si attendono anche gli esiti della prova dello stub (un esame in grado di accertare se una mano abbia impugnato un arma e con questa sparato) a cui sono stati sottoposti sia l'uomo, morto ieri pomeriggio al Policlinico San Matteo, e la moglie.

In un primo tempo si era pensato che Franco Iorio fosse vittima di un incidente stradale: l'Audi alla cui guida si trovava, infatti, era improvvisamente sbandata ed

era andata a sbattere frontalmente contro un'altra automobile, che procedeva in senso opposto. I primi soccorritori avevano visto che le conseguenze più gravi dell'incidente erano toccate a Iorio e lo avevano trasportato al Policlinico pensando fosse semplicemente la vittima di un incidente stradale. Ma al pronto soccorso i medici si sono accorti che la guardia carceraria aveva un foro alla tempia destra: un proiettile gli aveva attraversato il cervello ed era uscito dalla parte opposta. La moglie è stata quindi interrogata dalla polizia, ma ha affermato di non sapere nulla. Agli investigatori ha detto di non aver neppure sentito lo sparo.



Un incidente stradale

La rivolta dei parroci: boicottiamo la Bossi-Fini

La protesta parte dalla base: da Lecce alla Toscana, da Catanzaro a Trieste ecco come si organizza

Vladimiro Polchi

ROMA La coscienza cristiana si ribella alla Bossi-Fini. Giorno dopo giorno cresce in tutta Italia la protesta dei parroci contro la nuova legge sull'immigrazione. «Mai era avvenuta nella storia della nostra Repubblica una tale rivolta contro un provvedimento dello Stato». Don Vinicio Albanesi, presidente del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, è sorpreso e si rallegra per «la crescita incessante di questo movimento di base».

La miccia era stata accesa mercoledì scorso dall'arcivescovo di Catanzaro, Antonio Cantisani, che nel corso di una severa omelia aveva dato mandato ai 122 parroci della sua diocesi di raccogliere 100mila firme contro la «norma inumana e degradante». «È stato un gesto senza precedenti - commenta don Vinicio - mai un vescovo aveva lanciato una sottoscrizione contro una legge statale, siamo ai limiti dell'obiezione di coscienza». Secondo il fondatore della comunità di Capodarcio, la rivolta delle parrocchie si spiega con «l'impossibilità per questi luoghi di frontiera, di rispettare una legge coloniale e violare i principi cristiani dell'accoglienza».

E infatti la miccia accesa a Catanzaro sta esplodendo un po' in tutta Italia. La diocesi di Trieste, città in prima linea nell'arrivo degli stranieri, si è associata al coro di critiche levatosi da Caritas e fondazione Migrantes. «Le nuove norme - scrive la Commissione diocesana - sono inapplicabili e tendono a criminalizzare l'immigrato, ignorando la sua dignità di uomo».

Mario Ravalico, direttore della Caritas triestina, conferma che «in tutta la regione è forte il dibattito sulla Bossi-Fini all'interno delle parrocchie». Tanti gli aspetti della nuova normativa che preoccupano. «È una legge tutta in funzione della sicurezza - sostiene Ravalico - che cancella lo sponsor e tratta l'immigrato come semplice braccia per lavorare». La Caritas comunque «non smetterà di sfamare un uomo solo perché privo del permesso di soggiorno». Lo stesso vescovo Eugenio Ravignani, nell'omelia di San Giusto, ha ricordato il dovere dell'accoglienza per una città come Trieste che ospita attualmente circa 12mila extracomunitari, per lo più serbi, croati e albanesi. Monsignore Ravignani ha inoltre impegnato la sua diocesi in molte iniziative concrete: un centro servizi per gli immigrati, attivo dal '91, a cui «l'odierna giunta comunale di centrodestra ha dimezzato i finanziamenti»; una casa d'accoglienza per 280 adulti e 75 bambini fuggiti dalla guerra in Kosovo del '99 e nel gennaio del 2000



Uno sbarco di clandestini

A Santo Stefano di Quisquina (Agrigento), una ditta privata estrae dalle falde e sogna affari d'oro. E la sete è iniziata

Sicilia, se l'acqua minerale viene dal pozzo

Alessio Gervasi

PALERMO C'è un paese, nel cuore della Sicilia riarsa, che non ha mai avuto problemi idrici. Anzi, dalle sue falde veniva fuori tanta acqua da rifornire i Comuni vicini.

Ma a Santo Stefano di Quisquina - provincia di Agrigento - oggi le cose stanno cambiando. E se non è emergenza idrica poco ci manca.

L'acqua delle falde da qualche tempo viene tirata su anche per essere imbottigliata da una società privata, la Platani-Rossino, che proprio nelle ultime settimane l'ha immessa sul mercato e sogna affari d'oro.

Ma da un mese a questa parte in paese si sono accorti che i rubinetti non sono più generosi come una volta e in alcuni quartieri, a una certa ora, tenerli aperti o chiusi non fa molta differenza. E così capita che alle Botteghele o al Capo gli abitanti possono restare a secco.

Punta il dito contro il primo cittadino Francesco Cacciatore, ex capo-

gruppo di maggioranza e adesso consigliere comunale della Margherita passata all'opposizione: la giunta infatti - guidata dal sindaco Salvatore Presti, a capo di una lista di centrosinistra, - si scapò nell'estate del 2000 proprio a causa dell'affare Platani-Rossino e della concessione che serviva per poter estrarre e imbottigliare l'acqua. E il sindaco venne accusato di non aver fatto nulla per evitare quel che sta accadendo oggi. «Anzi - attacca Cacciatore - il sindaco ha tenuto la giunta e i cittadini all'oscuro di tutto, lasciando scadere i termini per una motivata opposizione alle autorizzazioni regionali, fino a quando non ci siamo svegliati con le trivelle alle porte del paese».

All'origine di tutto c'è la Regione Siciliana, che il 4 agosto del 1999 - governo Capodocasa, assessore all'industria Gianni Manzullo e vicecommissario per le acque Vincenzo Lo Giudice - dà via libera alla società Platani-Rossino, per poter effettuare le ricerche idriche nella contrada Margimuto - da dove adesso estrae l'acqua che imbottiglia - in territorio di Santo Stefano di Qui-

un centro di ospitalità per i minori stranieri non accompagnati.

Ma è soprattutto in Toscana che la rivolta dei parroci sta facendo sentire la sua voce. Don Enzo Mazzi, animatore della comunità Isolato di Firenze, dà ragione ai «tante piccole parrocchie toscane» che hanno manifestato il loro dissenso sulla Bossi-Fini, perché «questa legge maledetta è fortemente anticristiana e antiumana, pretendendo di privare gli immigrati di ogni diritto stabile e riducendoli a una condizione di quasi-schiavitù».

Don Mazzi avverte: «così si finisce per spingere nell'illegalità e nella pericolosità sociale il fenomeno dell'immigrazione» e ricorda che «la lesione dei diritti fondamentali anche di una sola persona è la premessa per una violazione dei diritti di tutti».

Stessa posizione quella di don Alessandro Santoro, del quartiere periferico le «Piagge» di Firenze. «La protesta del mondo cattolico di base è sacrosanta - afferma il prete - e oggi coinvolge non solo la Caritas e Azione cattolica, ma anche storici parroci della città come quella di San Vincenzo de Paoli e l'Opera Madonna del Grappa, attendiamo - aggiunge - solo una presa di

posizione del nostro vescovo, che su questa legge deve uscire allo scoperto». Ma don Alessandro critica anche la Turco-Napolitano che «facendo dell'immigrato un numero ha preparato il terreno per quella che è senz'altro la peggiore legge della storia italiana».

Cosa può piacere infatti di un provvedimento che «rende precario il permesso di soggiorno, richiede il rilascio delle impronte, nega i ricongiungimenti familiari e finisce per aiutare la mafia, che sul lavoro degli immigrati fa affari soprattutto in un quartiere degradato come il nostro». A confermare la diffusione sul territorio nazionale della protesta dei parroci è don Cesare Lodese, presidente della fondazione Regina Pacis di Lecce.

«Da Trieste a Treviso e da Caserta a Padova, tante diocesi sono in rivolta - sostiene don Cesare - per una legge che suscita gravi problemi di coscienza per i cristiani». La sua fondazione continuerà a «ospitare gli irregolari, perché obbedisce solo al Vangelo».

Prima, continua il parroco - difendevamo gli immigrati dagli sfruttatori, ora all'ombra della legge, dovremo difenderli anche dallo Stato».

Delitto di Milano, i genitori chiedono verità

MILANO Sconvolti, disperati e increduli per quel che è accaduto, chiedono giustizia e chiarezza i genitori e la sorella di Alenja Bortolotto uccisa l'altra notte con una sola coltellata dal suo fidanzato, Ruggero Jucker, rampollo di una famiglia bene di Milano. «Vogliamo giustizia e la verità su tutto», ha detto Murielle, la sorella di Alenja, all'avv. Michele Saponara, il legale nominato dalla famiglia. Roberto

Bortolotto, la ex moglie Patrizia e la figlia hanno espresso al legale, che è anche parlamentare di Fi, l'intenzione di seguire la vicenda in ogni suo particolare «con grande rigore per capire quello che è successo». Papà Roberto, mamma Patrizia e Murielle hanno spiegato che una cosa simili «non se l'aspettavano proprio» perché Ruggero per loro era un ragazzo solido e di buona famiglia.

CRISI IDRICA

In Basilicata la marcia dei trattori

Non è bastato il «decreto Omnibus», né sono bastati i 600 litri al secondo «recuperati» dalla Regione per mitigare la protesta degli agricoltori lucani, soprattutto quelli del metapontino. L'altro ieri i trattori della Coldiretti all'impianto di potabilizzazione dell'Acquedotto Pugliese di Missanello (Potenza), oggi quelli di Cia, Confagricoltura, Cai, Anpa, Copagri all'invaso di Monte Cotugno di Senise (Potenza) hanno ribadito la protesta del mondo agricolo «abbandonato di fronte alla siccità più grave che si ricordi». Quanto è forte la rabbia lo hanno potuto constatare ieri i «giganti della domenica» sulla costa jonica lucana per ore in fila in un serpente di metallo lungo 28 chilometri da Metaponto di Bernalda (Matera) fin quasi a Nova Siri (Matera) ai confini con la Calabria. Per gli agricoltori del metapontino il problema «non è salvare la stagione in corso che è già persa, ma la possibilità stessa di continuare a far vivere le aziende».

Serve acqua, infatti, per evitare che i frutteti possano seccare con danni ingentissimi. Già le previsioni sulla stagione agricola del 2003 appaiono pesanti: i cicli culturali - affermano gli agricoltori - sono già compromessi dalla situazione degli ultimi due anni.

DELITTO DI COGNE

Domani la perizia della Franzoni

Al via l'incidente probatorio che dovrà stabilire le condizioni psichiche di Anna Maria Franzoni, la mamma del piccolo Samuele, ucciso a Cogne il 30 gennaio scorso. Domani saranno discussi ad Aosta i risultati della perizia d'ufficio svolta dai tre psichiatri nominati dal gip di Aosta, Fabrizio Gandini, i professori, Francesco Barale, Francesco De Fazio e Alessandro Luzzago, scelti lo scorso 24 marzo hanno depositato i risultati dei loro studi nei giorni scorsi. Ed ora questi risultati saranno discussi nell'incidente probatorio con i consulenti della difesa e dell'accusa. Un momento importante che consentirà di fare chiarezza sulle argomentazioni portate dai periti del gip e che costituiranno una prova definitiva da utilizzare in udienza. Prova che comunque, in sede processuale, non impedirà all'Assise, qualora lo ritenesse opportuno, di nominare altri periti.

SCEMPIO AL VERANO

L'allarme dato in ritardo

L'allarme sulla profanazione delle tombe ebraiche nel cimitero romano del Verano è stato dato con un giorno di ritardo (18 luglio) rispetto alla scoperta del raid teppistico. Gli investigatori, secondo quanto si è appreso, hanno infatti scoperto che nella tarda mattinata del 17 luglio alcuni operai in servizio nel complesso monumentale avrebbero notato lo scempio ed avvertito la direzione cimiteriale. La devastazione è quindi avvenuta tra il 16 e il 17 luglio e non è escluso che i vandali abbiano agito in due distinte fasi. La seconda potrebbe essere scattata poiché nessuno, complice la pioggia caduta quel giorno, si sarebbe accorto della prima incursione (quella che, verosimilmente, ha coinvolto le tombe poste nella parte alta del cimitero). L'allarme, però, è scattato la mattina del giorno 18 su iniziativa della comunità ebraica avvertita da un marmista.

Pubblicità

Sperimentata da Ricercatori

Una nuova pillola per perdere Peso

Chiedere al Farmacista il dosaggio più efficace per il proprio peso corporeo

Una nuova pillola che aiuta a ridurre il peso, in associazione ad una dieta ipocalorica, è distribuita dalla società Axio nelle Farmacie italiane. Si tratta della nuova formula, più potente e più efficace, di un integratore dietetico, notificato al Ministero della Salute, che è in grado di favorire una riduzione del peso corporeo aiutando a ridurre il senso di Fame e l'assorbimento delle Kilocalorie. I test d'uso di efficacia e sicurezza effettuati su volontari, uomini e donne in sovrappeso hanno evidenziato risultati mai ottenuti prima: l'assunzione del prodotto due volte al giorno per quattro settimane, è stata in grado di favorire la riduzione del peso e di conseguenza la riduzione della taglia corporea e della circonferenza in centimetri di cosce, glutei e ventre. «Line Control Special» che è il nome del prodotto è formulato per uomo e donna ed è sviluppato per la prima volta in formulazioni differenziate con dosaggi specifici e diversificati in base al proprio peso corporeo: fino a 60, 70, oltre i 70 kilogrammi. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Don Albanesi: «Mai era avvenuta una tale rivolta della Chiesa contro un provvedimento dello Stato»

»